

APPUNTAMENTI

martedì 13 marzo in Cittadella alle ore 20.45 lettura e meditazione della

Parola di Dio

venerdì 16 marzo chiesa di s. Materno alle ore 15.30 VIA CRUCIS

venerdì 16 marzo a Garabiolo alle ore 15.30 VIA CRUCIS

venerdì 16 marzo in Cittadella alle ore 20.45 riunione genitori

Prima Comunione

sabato 17 marzo chiesa di s. Materno dalle ore 15.30

Adorazione Eucaristica + vesperi

domenica 18 marzo Orascio ore 15.00 S. Messa festa s. Giuseppe +

incanto e... frittellata

domenica 18 marzo chiesa di Moscia alle ore 9.45 S. Messa + incanto

domenica 18 marzo a Maccagno nel salone Piero Monaco alle ore 15.30

laboratorio ORATEATRO

OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** Per sempre, o Signore, la tua parola è stabile nei cieli. La tua fedeltà di generazione in generazione.
- M** Quanto amo la tua legge! La medito tutto il giorno. Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici.
- M** Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.
- G** Tu sei mio rifugio e mio scudo: Signore, spero nella tua parola.
- V** Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.
- S** Tutto hai creato col tuo Santo Spirito, siamo il tuo popolo, opera delle tue mani, liberaci o Signore.

Don Franco 338 8583009

Diacono Armando 333 7123669

Don Viniero 349 8679470

Don Carlo 348 8847882

Unità Pastorale Maccagno con Pino e Veddasca

LA NOSTRA SETTIMANA

11 marzo – 18 marzo 2018

IL VANGELO DEL CIECO NATO Gv 9,1-38b

Il vangelo di questa domenica, detta del cieco nato, è qualcosa di straordinario per la sua semplicità descrittiva, ricca di particolari che permettono molteplici spunti di riflessione personali e comunitari. Occorre però mettere in risalto il tema, il messaggio che l'evangelista vuole comunicare attraverso il "segno" della guarigione del cieco nato: condurre al riconoscimento di Gesù come Messia e Figlio di Dio. Gesù è l'offerta di salvezza che Dio offre all'uomo: lo "costringe" a svelare completamente quello che ha nel cuore e a prendere una posizione pro o contro Gesù: di fronte a Lui non è più possibile restare neutrale, occorre prendere posizione. Quello che fa il cieco nato che, nonostante le pressioni e i giudizi della gente, delle autorità, dell'indifferenza dei genitori riconosce di essere stato salvato (guarito) e non rinnega colui che gli ha dato la possibilità di sentirsi pienamente persona. Questo atteggiamento mi permette di soffermarmi sulla prima frase del vangelo: "Passando, il Signore Gesù vide un uomo cieco dalla nascita...". Quel verbo mi colpisce perché esprime una caratteristica di Dio: la sua passione per l'uomo, la sua cocciutaggine a essere vicino all'uomo per ridargli la sua vera identità di figlio, sola possibilità per essere felice. Dio vede il bisogno dell'uomo. Ce lo fa capire Gesù che è la manifestazione del Padre. Non può non nascere un sentimento di meraviglia (chi sono io per meritare l'attenzione di Dio?) e di riconoscenza. Se in me c'è questo sentimento di riconoscenza nasce spontaneo il desiderio di renderlo concreto educandomi a vedere i bisogni di coloro che mi stanno attorno e a non passare oltre. Quante situazioni che non permettono una vita buona ci sono attorno a noi? Le conosciamo molto bene, ma forse abbiamo imparato a non vederle diventando indifferenti. Sappiamo vedere con gli occhi, ma non con gli occhi del cuore. Anche noi come coloro che seguivano, per svariati motivi, Gesù. La nostra comunità con quali occhi vede?

All'interno poi di questo brano di vangelo ci sono vari personaggi: i discepoli, la folla, i genitori del cieco nato, i farisei. Ciascuno di loro manifesta un atteggiamento. I discepoli fanno disquisizioni per sapere chi ha peccato; la folla è tutta presa da curiosità; i genitori non vogliono essere coinvolti per non andare contro a coloro che possono far loro del male; i farisei non devono a tutti i costi riconoscere che in Gesù c'è qualcosa di divino...nessuno di loro si preoccupa del cieco, della sua condizione. Possiamo chiederci: a quale categoria apparteniamo?

Un'altra possibilità di riflessione: "Va a lavarti alla piscina di Siloe". La guarigione ha dato una nuova identità al cieco nato. Il battesimo ci ha dato la nostra vera identità di figli di Dio. Un'ultima: il cieco si fida totalmente...

La perla

L'assemblea eucaristica

Quando andiamo a Messa arriviamo da diversi posti e da storie mai uguali. Oltrepassiamo la doppia porta della chiesa che dal frastuono della vita di tutti i giorni ci fa passare alla presenza di Dio, colui che ci ha con-vocati (chiamati insieme). A mano a mano che entriamo e prendiamo posto si forma così l'*assemblea eucaristica*, praticamente invisibile ai nostri occhi, ma ben visibile all'occhio di Dio.

Da individui sparsi diventiamo gradatamente un corpo: il Corpo di Cristo, perché "siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo" (1Cor 12,13).



Fossimo anche estranei l'uno all'altro, come quando capita nelle celebrazioni in grandi santuari o con il Papa a San Pietro, ma anche nella nostra chiesa alla domenica, ad un certo punto incominciamo ad identificarci come membri di un unico Corpo con enormi conseguenze: innanzitutto il fatto che non ci siamo scelti ma siamo stati scelti, per cui non è difficile trovarsi seduti vicini a una persona con cui non

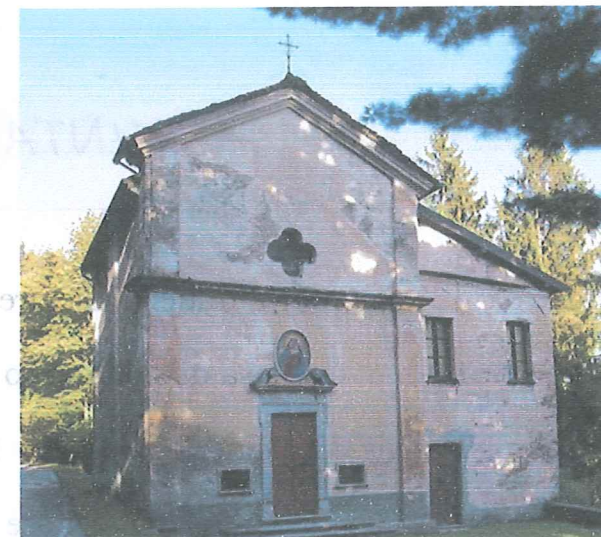
abbiamo rapporti, oppure che ci è anche un po' antipatica, o addirittura straniera. Il Signore infatti, come ha convocato me, ha convocato anche lei e questo non è uno sbaglio divino, ma la sua volontà!

E' allora questo il momento di prendere coscienza che da soli non ce la possiamo fare; non ce la facciamo ad amarci come fratelli neppure in famiglia a volte. Abbiamo quindi bisogno che il "dito di Dio" guarisca nell'Eucarestia le nostre ferite (rancori, invidie, gelosie, pregiudizi, diffidenze). E' un momento di umiltà.

Si capisce allora, che *L'assemblea eucaristica* non è perfetta ma ferita, è cioè un *Corpo di santi peccatori*. <<Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori>> (Mt 9,12)

Chi perciò non va a messa perché in chiesa non trova cristiani perfetti, stia tranquillo che lì - per fortuna! - non li troverà mai!

DOMENICA 18 MARZO si celebra la festa della **Madonna di Moscia**, da tanto tempo sempre la domenica che precede la festa delle palme. La tradizione dice che la Chiesa dell'Addolorata di Moscia fungeva da Chiesa Parrocchiale di Campagnano prima del 1559, forse durante la ricostruzione della Chiesa di S. Martino; si deve dedurre che Moscia è la Chiesa più antica della zona. Non è quindi azzardato ritenere che la costruzione originale risalga almeno al secolo XV.



All'interno vi è l'affresco dell'Addolorata incorniciato da una ben lavorata pala in legno, di stile barocco seicentesco, costruita da Francesco Zanone nel 1708, su cui vi sono (vi erano prima del furto) intagliati angioletti e strumenti della Passione di Gesù. I valligiani hanno sempre avuto molta devozione a questo Santuario, un attaccamento straordinario, dimostrazione di fede. Il Santuario è noto come "la Pietosa di Moscia".

La frazione di Orascio ha sempre rivestito un ruolo importante tra i vari centri disseminati sul Comune di Maccagno. E' sempre appartenuta alla Parrocchia di Maccagno Superiore, nonostante fino al 1927 facesse parte del Comune di Musignano e, almeno in linea teorica, alla Parrocchia dei Santi Martino e Silvestro. La piccola chiesa al centro del paese è dedicata a S. Giuseppe e proprio per la festa del papà al 19 marzo è l'unico momento che apre le porte al pubblico..

